

***Resocontazione stenografica  
seduta n. 55 del 22 dicembre 2003  
(sessione mattutina)***

*(La seduta inizia alle ore 10.55)*

**PRESIDENTE**

Buona giornata, gli strumenti tecnici sono ora efficienti, voglio offrirvi l'esame degli articolati.

Noi ci siamo soffermati, come ultimo momento di riflessione nell'ultima seduta, sul Presidente del Consiglio.

La discussione, fino ad oggi, si è articolata nell'esame dei principi e quindi nella forma di governo, per non riaprire la discussione e per definire gli articoli su cui ci sarà poi la votazione, sull'articolo 1, quindi dei principi, senza riaprire però la discussione, o facendo emendamenti veloci.

C'erano alcune riserve, seppure vi era stata una convergenza piuttosto ampia, salvo qualche riserva. Provo a leggere l'articolo 1 e poi vediamo se può andare bene, sempre partendo dal presupposto che poi se ne discuterà in Consiglio, qui non c'è nulla di definitivo: *"Il Piemonte è Regione autonoma, nell'unità ed indivisibilità della Repubblica italiana, secondo le norme ed i principi della Costituzione e dello Statuto, nel quadro dei principi definiti dall'Unione Europea. Il territorio della Regione è composto dal territorio delle province d'Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli. La città di Torino è Capoluogo della regione ed è sede del Consiglio e della Giunta Regionale. La bandiera, il gonfalone e lo stemma della regione sono disciplinati con legge regionale."*

Passiamo agli organi della Regione: *"Sono organi della Regione il Consiglio regionale, il Presidente della Giunta e la Giunta regionale"*.

Anche qui vi era una larga convergenza. Vi era stata da parte di Tapparo l'indicazione di "Governo" anziché di "Giunta", però, visto che anche su questo tema c'è già stata un'ampia discussione, non riaprirei il dibattito.

**TAPPARO**

Presidente, poiché gli emendamenti sono molto semplici, vorrei insistere con la formula "Governo regionale" proprio per ridurre i rischi che sono stati evidenziati, e che comprendo, nella discussione.

Propongo che sia messa in discussione ed in votazione la mia formulazione non "Giunta" ma "Governo regionale", in modo da poterla motivare.

**PRESIDENTE**

Nel frattempo, faccio distribuire il testo predisposto dagli uffici su organi e funzioni del Consiglio Regionale, che un po' sintetizzano i lavori della Commissione con le problematiche che sono emerse.

Sono in attesa di avere l'emendamento Tapparo, sullo Statuto vigente all'articolo 10, sugli organi.

Lo Statuto vigente afferma: "*Sono organi della Regione il Consiglio Regionale, la Giunta Regionale ed il Presidente della Giunta Regionale*". La proposta di Marcenaro e di Cattaneo propone: "*Sono organi della Regione il Consiglio Regionale, il Presidente della Giunta e la Giunta Regionale*".

La parola al Consigliere Marcenaro.

### **MARCENARO**

Prendo la parola per correggere anche la nostra proposta, e chiedo al Presidente Cattaneo di fare la stessa cosa, perché noi, come Gruppo, abbiamo detto più volte che, per quanto ci riguarda, non intendiamo in nessun modo aprire spazi a forzature dello Statuto per quanto riguarda lettere e testo della Costituzione. Quando sarà cambiata, noi adegueremo la Statuto, ma finché la Costituzione dice certe cose, pensiamo che vadano osservate.

L'Art. 121 della Costituzione recita: "*Sono organi della Regione il Consiglio Regionale, la Giunta ed il suo Presidente*". Quindi, propongo di scrivere esattamente in quest'ordine, così com'è nell'articolo 121 della Costituzione, perché anche l'espressione "Governo Regionale" dà uno spazio al fatto che introduciamo delle anticipazioni e delle forzature su di testo costituzionale. Naturalmente si può fare tutto, però quando si apre uno spazio di questo tipo, bisogna sapere dove si va a finire. Noi siamo fermi all'impostazione, secondo cui la lettera, oltre che lo spirito costituzionale, va osservata, quindi per questo cambio anche l'ordine della proposta.

### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Cattaneo.

### **CATTANEO**

Sull'emendamento Tapparo, dico subito che ci asterremo anche se condividiamo lo spirito dell'emendamento. Non a caso, nei principi parliamo di Torino come sede del Consiglio e del Governo regionale, però essendo questi aspetti ricompresi, come ricordava prima il collega Marcenaro, nell'articolo 121 della Costituzione, abbiamo tenuto la formulazione "Presidente della Giunta" e "Giunta" e non "Governo" e "Presidente della Regione", che pure ci sarebbe piaciuta molto di più.

Ci riserviamo di arrivare preparati per l'Aula ed eventualmente, a nostra volta, presentare l'emendamento in Consiglio, perché è ovvio che in questa fase c'è un lavoro istruttorio, privilegiamo una dicitura che possa garantire una perfetta compatibilità con la Costituzione. Questo però non ci mette in condizione di non osare, in questa sede, qualcosa di più, perché manteniamo, anche se l'invito del collega Marcenaro non è illogico, manteniamo comunque l'ordine come nella nostra proposta. Se è vero che l'articolo 121 prevede la formulazione "*del Consiglio, della Giunta e del suo Presidente*", è altrettanto vero che oggi il Presidente della Regione, più che il Presidente della Giunta, è eletto direttamente dai cittadini, e allora, se abbiamo dubbi sull'ufficialità degli organi chiamandoli "Governo", anche se lo spirito ci piace, noi ammetteremmo, se non avessimo dubbi d'incompatibilità costituzionale, "Presidente della Regione" e "Governo Regionale".

L'articolo 121 usa altri sostantivi, come "la Giunta ed il suo Presidente". Pertanto, manteniamo la formulazione "Consiglio, Presidente della Giunta e Giunta". Quando arriveremo all'approfondimento per l'Aula, saremo pronti eventualmente anche sulla possibilità di introdurre "Governo", però riteniamo che, alla luce dell'elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale, che comporta la modifica della Costituzione, e per la legge 1/99, che addirittura prevede che sia il Presidente della Giunta a nominare gli assessori e non più il Consiglio, sarebbe quanto meno illogico rispettare l'ordine del 121. Non lo vediamo in conflitto, anche se quanto sollevato dal collega Marcenaro ha sicuramente una sua ragione.

E' chiaro che se si copia la Costituzione, si va sul sicuro, quindi noi manteniamo la formulazione originale della proposta: "*Il Consiglio Regionale, il Presidente della Giunta e la Giunta Regionale*".

**PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Marcenaro

**MARCENARO**

Io non voglio drammatizzare, ovviamente qui non si drammatizza, anche se c'è una questione di principio secondo me molto importante.

Se avessimo, come intesa di base per il nostro lavoro, che quanto è scritto nella Costituzione viene modificato, questo ci aiuterebbe. Non voglio drammatizzare, dico solo però, per ricordare questo al Presidente Cattaneo, che il testo dell'articolo 121, di cui parliamo, è un testo successivo a quello dell'elezione diretta del Presidente della Regione. Non è che siamo in un testo pre-elezione diretta, il testo del quale stiamo parlando viene dopo la legge 1/99 e dopo la riforma del Titolo V. Non è detto che tutte le parole del nuovo Titolo V siano cambiate, può darsi che quel passaggio sia rimasto uguale, ma è lo stesso, quindi diciamo che questo è il Titolo V così come approvato in sede di riforma costituzionale. Quindi siamo ad una formulazione completa, nel senso che tiene conto delle modifiche istituzionali già avvenute.

Per questo, senza drammatizzare, insisterei sul fatto di mantenere le istituzioni, perché se ci distacciamo da questo punto fermo e ciascuno di noi pensa di poter, attraverso lo Statuto della Regione, innovare la lettera costituzionale, ci infiliamo in una strada nella quale troveremo ostacoli che adesso ci sembrano piccoli, ma che poi cresceranno.

Penso che sarebbe meglio non oltrepassare quella linea, riconoscibile come un limite comune. Sarebbe meglio non superarla neanche per pochi centimetri, ma riconosco che in questo caso si tratta di un superamento che riguarda addirittura solo millimetri. Insisto sul punto, perché siamo all'inizio dell'impostazione.

**PRESIDENTE**

Mi pare quanto mai opportuno e doveroso riflettere su questo, anche per avere un indirizzo e procedere oltre, non solo e non tanto sull'emendamento in senso stretto, ma anche sul criterio da seguire, in modo da vedere qual è l'orientamento della Commissione.

L'emendamento che Tapparo presenta riguarda non soltanto l'articolo in esame, ma tutti quegli articoli dove ricorrono l'espressione "Giunta Regionale".

La parola al Consigliere Tapparo per l'illustrazione dell'emendamento.

**TAPPARO**

L'introduzione nel dibattito di elementi di federalismo ha bisogno di simbologie e di nomi, è chiaro, però, se si vuole rispettare il vincolo, che giustamente si dice "costituzionale", in modo totale, questa è una posizione prudenziale legittima, che comprendo. C'è poi un'altra posizione che cerca, senza stravolgere, di fare un passo in avanti. Ovviamente, parto dal presupposto che ci sia una sincera volontà di costruire elementi di federalismo nel sistema istituzionale italiano. Parto da questo presupposto perché, se non ci fosse, saremmo in un'altra fattispecie.

La mia proposta, che può anche trovare una subordinata, potrebbe essere quella di cercare una differenza tra formalismo e prassi. La Giunta regionale, nella sua prassi di funzionamento, viene chiamata "Governo regionale", formulazione in qualche modo ufficializzata, come avviene per il Presidente della Giunta, chiamato normalmente "Governatore" da parte dei media. Anzi, alcuni giornalisti si riempiono la bocca della parola "Governatore", ma noi dobbiamo trovare una formula che, senza cadere nell'accusa di non essere rispettosa delle indicazioni costituzionali, possa già fare un rinvio a un federalismo sul quale siamo molto indietro. Il tentativo che propongo di fare non è quello di uno sfondamento, ma di trovare una formula che permetta, in qualche modo, di aprire al federalismo.

Devo dire che tecnicamente non è facile scrivere "Giunta Regionale" e poi trovare le parole adatte per descrivere ciò che nella prassi dei nostri lavori viene anche definito "Governo regionale". Credo che sia difficile per i rischi di anticostituzionalità, ma bisogna introdurre un elemento di novità. Mi rendo conto che la formalizzazione dello Statuto non è facile, però propongo questa via intermedia e di andare alla verifica su questo punto.

**PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Cattaneo.

**CATTANEO**

Condivido tutte le considerazioni di merito rappresentate dal collega Tapparo, nel senso che, con la riforma dello Stato, si riformerà il Titolo V, la forma di Governo, il concetto di Repubblica dal basso e tutto quello che abbiamo già detto in questi giorni, non voglio ripetermi. Ribadisco solo l'aspetto richiamato anche dal collega Marcenaro, che a nostra volta abbiamo più volte evidenziato, di scegliere un tipo di strada, che è quella di cercare di non creare conflitti con la Costituzione, per non dare motivi al Governo di ricorrere presso la Suprema Corte per un'eventuale incostituzionalità del nostro Statuto.

Anche se l'emendamento Tapparo non fosse approvato dalla Commissione, in coerenza con l'articolo della nostra proposta, che è compresa nei Principi, il nodo "Governo sì o no" lo dovremo sciogliere, sostenuti o suffragati da pareri autorevoli. Come abbiamo detto più volte, sia la Commissione a fare una valutazione attraverso i propri funzionari e i propri consulenti.

In questa fase, non abbiamo difficoltà, per semplificare, a votare una proposta collimante con il dettato costituzionale, anche perché, qualora ce ne fosse la possibilità in Aula, proporremo un emendamento, o con la revisione che a noi piace di più, quindi con la proposta di mettere prima il Presidente della Regione perché è il Presidente della Giunta, eletto dal popolo e che nomina la Giunta, o, se è possibile, recuperando addirittura il sostantivo "Governo", che non è certamente solo un sostantivo o un aspetto formale, ma un elemento che, dal nostro punto di vista, potrebbe qualificare il nostro Statuto, in quanto certamente dotato di un valore sostanziale, non tanto per quello che ho detto prima ma per tutti i ragionamenti ed il confronto che abbiamo avuto su questo tema nelle sedute passate.

**PRESIDENTE**

La parola al Vicepresidente Riba.

**RIBA**

Noi riteniamo che le indicazioni della Costituzione non debbano essere in qualche maniera oggetto di discussione. Del resto, ne abbiamo parlato diverse volte, mi pare che siamo tutti d'accordo. Non è che questo lasci scarsa autonomia all'organizzazione: ne lascia parecchia sul sistema elettorale, sul numero dei Consiglieri, sul Consiglio, sulla Giunta, sul Presidente della Giunta e sui membri della Giunta. Non è utilizzato solo una volta nell'articolo 121, ma è utilizzato integralmente nel 122. E' proprio un'impostazione, è una definizione d'impianto, nel senso che vuol dire che il Governo si chiama Governo e ministri i suoi membri. Noi ci chiamiamo Presidente, Giunta ed Assessori; i Presidenti delle Province Presidenti ed Assessori; i Sindaci si chiamano Sindaci; i Presidenti delle aree metropolitane si chiamano Presidenti delle aree metropolitane.

A me sembra, tra l'altro, che il concetto di Governatore, per certi versi, sia stato permesso un po' come un elemento di carattere narcisistico, perché, sottratto o astratto che sia, senza un'identificazione di altre conseguenze, sia nominalistiche che concrete, è un elemento oggettivamente di alterazione.

Tra l'altro, con Tapparo avevamo già detto, a suo tempo, che abbiamo problemi reali nel mantenere un sistema di equilibri istituzionali. Il Consiglio ha i suoi, la Giunta ha i suoi. Aumentare, in termini sia pure nominalistici, la definizione di Giunta assimilandola a Governo, con una collocazione del tutto diversa, avrebbe come conseguenza, non potendo e non volendo sicuramente alterare quella di Consiglio, un ulteriore ampliamento della forbice, rispetto ad una condizione che, invece, è nell'ordine delle nostre esigenze di riequilibrare.

Direi che tutti questi possono essere argomenti successivi ed inferiori, il punto importante è che sulle materie che sono definite dalla Costituzione non si possano fare forzature. Quando si tratta di definire e di ordinare le caratteristiche del nostro impianto costituzionale, mi pare che occorra cautela. Del resto, Tapparo, se metti in votazione un

emendamento crei una condizione, perché è un dato da condividersi, perché è materia non disponibile. Il problema nasce prima di tutto dall'indisponibilità della materia.

**PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Tapparo.

**TAPPARO**

Mi riservo, ritirando questo emendamento, di ripresentarlo in sede di discussione di Aula nella formula che vorrò approfondire, e di cercarne anche traccia di tecnica legislativa e di impianto costituzionale, vedendo, nelle varie esperienze, con il riferimento base che noi facciamo sulla Giunta Regionale. E' possibile, anche nei nostri lavori, nella nostra prassi, definire "Giunta regionale" "Governo regionale"? Voglio studiare questo aspetto e mi permetterò, se troverò un sostegno reale, di presentarlo in sede di lavori assembleari, quindi ritiro l'emendamento.

**PRESIDENTE**

Siccome non possiamo mettere ai voti l'articolo perché manca il numero, diciamo che comunque è definito, e l'articolo che verrà posto ai voti reciterà: *"Sono organi della Regione il Consiglio Regionale, la Giunta ed il suo Presidente"*.

La parola al Consigliere Marcenaro.

**MARCENARO**

Noi abbiamo naturalmente consentito che si prendesse tutto il tempo necessario. Adesso, è stato scritto un testo scritto, è stato fornito, però a questo punto noi chiediamo, prima di andare avanti, di sapere se sul primo articolo, quello dei Principi, siamo d'accordo o no. Semplicemente prendendo atto, tra tutti i presenti, che non ci saranno obiezioni quando si tratterà di votarlo. Dobbiamo stringere, avendo cominciato a mettere il treno sul binario. Finché non è stato votato l'articolo 1, il vagone non è entrato nelle rotaie. La questione che abbiamo sollevato sui principi costituzionali era importante sugli organi, ma è molto più importante, come potete capire, sul primo articolo.

**PRESIDENTE**

Siccome è inutile porlo ai voti perché manca il numero legale, cerchiamo di definire il testo che sarà poi posto ai voti.

La parola al Consigliere Cattaneo.

**CATTANEO**

L'intervento del collega Marcenaro non è infondato, questo è chiaro. Essendo però l'articolo 1, come dice lui, uno dei due binari, e su questo siamo perfettamente d'accordo, noi abbiamo fatto una proposta articolata e complessa, e vi è una serie di altre proposte. Certamente stiamo vedendo come arrivare ad una modifica nel senso di quello spirito che abbiamo definito. Noi comunque siamo l'unica coalizione che ha fatto, piaccia o no, una proposta unitaria. Siamo convinti di lavorare qui in Commissione perché le regole si devono fare insieme e nell'ambito di un largo confronto, ma è altrettanto ovvio che questa è una proposta unitaria, che ha, dal nostro punto di vista, un valore politico. Prima di metterla in discussione, soprattutto su un aspetto del genere, è chiaro che dobbiamo, con la stessa capacità che abbiamo avuto per fare la proposta unitaria, trovare una strada da condividere.

Se si vuole dire "se non c'è l'articolo 1, allora noi non possiamo andare avanti, chiediamo una sospensione", non c'è nessun tipo di problema, confermiamo l'articolo 1 così com'è nella nostra proposta, dalla prima all'ultima parola.

**PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Giordano.

**GIORDANO**

Il gruppo Margherita concorda con la proposta di Marcenaro. Iniziamo a formalizzare questo Statuto, in qualche modo, anche se oggi non ci sono gli elementi per votare. Iniziamo a mettere da parte un po' di materiale che, alla prima occasione, formalizziamo per poi non rivederlo più.

**PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Marcenaro.

**MARCENARO**

Naturalmente, Forza Italia, in questo caso addirittura il Consigliere Cattaneo, e la maggioranza, scelgono, non è un problema. Ognuno può decidere come crede di partecipare ad una discussione nella quale faticosamente proviamo a mettere assieme i pezzi per arrivare al processo unitario, per poi, quando si arriva ad un certo punto della discussione, dire: "Sapete com'è, ripropongo quello che abbiamo fatto all'inizio".

Non sto discutendo di proposte che hanno avanza i DS, il Consigliere Marcenaro o altri Consiglieri, ma di una proposta che è stata avanzata come proposta di rielaborazione e possibile sbocco di questa questione dalla Presidenza della Commissione, che non mi risulta gestita dalla minoranza. Quindi, il Presidente della Commissione ha avanzato una proposta.

Il punto è semplicemente questo. Per andare avanti con i lavori, visto che siamo all'ultimo giorno di lavoro prima della pausa natalizia, o si dimostra che c'è la capacità di sciogliere i problemi esistenti, andando verso formulazioni condivise, o noi ci lasciamo in vista della ripresa, il 7 gennaio, senza che queste questioni siano risolte e senza che ci siano soluzioni condivise. Sottolineo in particolare il fatto che continua a mancare, sostanzialmente nella discussione, una parte di coloro che avranno sicuramente voce in capitolo e che compaiono esclusivamente per prendere la parola e ribadire le proprie posizioni, ma senza partecipare ad una sforzo comune, come quello che stiamo facendo.

A questo punto, il Presidente Cattaneo può chiedere di votare quello che crede. In questo caso, prenderemo atto semplicemente del fatto che non c'è la maggioranza presente e non ci sarà il numero legale nella votazione.

Dico solo che c'è la possibilità di andare avanti come abbiamo fatto fino adesso, nel senso di definire semplicemente un testo, di licenziarlo con il consenso dei presenti (gli assenti potranno fare quello che credono). Abbiamo già detto che sulla questione Torino capoluogo o capitale, se qualcuno si riserva di presentare in aula, dopo aver fatto le verifiche, un'altra proposta, nessuno si scandalizzerà per questo, però dobbiamo sapere che la sostanza di cui stiamo discutendo è questa, non che discutiamo di un'impostazione e poi ce ne ritroviamo altre, che appunto mettono in discussione e pensano di riscrivere i principi costituzionali.

La mia opinione è semplice. Se ci sono le condizioni per andare avanti, noi siamo per andare avanti, senza nessuna forzatura. Se non ci sono le condizioni per andare avanti, possiamo prenderne atto, dico semplicemente questo. Nel frattempo, qualcuno rifletterà, ci penserà e si metterà in condizione di andare avanti. Noi siamo in condizione di andare avanti e di sciogliere qui i problemi, trovando in questa discussione le formulazioni necessarie attraverso quel lavoro di ascolto che abbiamo fatto fino adesso, che mi sembra teso alla ricerca di un punto di equilibrio condiviso attraverso questo sistema. Se non si riesce, ne prendiamo atto, però che a questo punto non si possa licenziare l'articolo 1, come proposto dalla Presidenza, mi pare uno sbaglio, perché compromette non tanto quello che possiamo fare oggi, ma quello che potremo fare il 7 gennaio, cioè ci riporta ad una discussione che può ripartire da capo il 7 gennaio.

**PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Cattaneo.

**CATTANEO**

Guardi che non è facile per me accettare qualche atto di alchimia e di furbizia, collega Marcenaro, perché innanzitutto il testo l'ho avuto in questo momento. Credo che non sia

imputabile per alcuni aspetti alla maggioranza, ma che debba essere riconosciuto che, politicamente, stiamo cercando di trovare una via di condivisione sul percorso che insieme avevamo deciso. L'articolo 1 è un articolo complesso, abbiamo avuto adesso la riscrittura, dico già che alcune cose non ci vanno bene, ma non sono questioni fondamentali.

Scusi, Presidente, però non sono io che forzo, perché ho detto: "Vediamo magari nel pomeriggio". Avevamo cominciato dall'articolo 12 in poi, adesso si torna in maniera pretestuosa all'articolo 1 per cercare di sospendere e di non farlo andare avanti. Non mi sembra un modo coerente per andare avanti.

**PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Marcenaro.

**MARCENARO**

Adesso ciascuno si prende le sue responsabilità. Il Presidente Cattaneo ha detto: "Questa questione la sciogliamo il 7 gennaio". Comunque sia, per quanto ci riguarda, ripeto, si scioglie il nodo dell'articolo 1, nel senso che, se il Presidente Cattaneo ed altri Consiglieri hanno bisogno di una pausa per valutare, per discutere, per dire se vanno bene le modifiche che propongono, questo è del tutto normale, sospendiamo il tempo necessario per ascoltare le risposte che vengono date su questo punto.

Sto dicendo che se ci sono dei problemi da affrontare su quel testo, c'è il tempo necessario per affrontarli, oggi pomeriggio, a qualsiasi ora. Se, invece, mi viene detto che questa partita viene spostata al 7, prendo atto di questo, vuol dire che il 7 si riparte senza avere fissato nessun punto che permetta di avere una previsione di lavoro che vada in una certa direzione. Noi vi chiediamo di lavorare come si è lavorato fino adesso, costruire i punti d'incontro. Se abbiamo capito male e ci siamo sbagliati perché avevamo capito il 7, non solo ce ne dispiace, chiediamo scusa, ma siamo soddisfatti del fatto di avere capito male. Si prenda il tempo necessario per una valutazione.

Siccome il Presidente Cattaneo diceva che oggi pomeriggio è in grado di sciogliere questo punto, per noi la cosa non presenta alcun problema, però vorrei sapere, prima di sospendere questa sera e rinviare al 7, come si sospende, perché il fatto che sia o no acquisito questo punto, per quanto ci riguarda, non è secondario.

**PRESIDENTE**

Propongo di sospendere la seduta per cinque minuti.

La parola al Consigliere Cattaneo.

**CATTANEO**

Sospendere, soprattutto dopo l'intervento del collega Marcenaro, credo non sia nemmeno necessario. Piuttosto, chiediamo se è possibile finire i lavori della mattinata verso le 12.45.

In effetti, in un primo momento avevo detto dal 7 gennaio. Se nel pomeriggio dobbiamo sciogliere già una riserva, e mi sembra che così suggerisca soprattutto l'ultimo intervento, va bene questo, scritto in un altro modo. Possiamo trovare questa mediazione, cioè chiariamo con una proposta fatta in modo chiaro. Siccome pensiamo, come maggioranza, di formulare l'articolo 1, questo oggi siamo in grado di farlo, non credo sia necessario sospendere per cinque minuti, faremo solo perdere tempo alla Commissione. Chiediamo solo una cortesia, che magari facciamo altri punti, perché non succede niente se affrontiamo altri due o tre articoli in successione, stante l'indeterminatezza dell'articolo 1, e alle 3 vediamo la questione dell'articolo 1.

**PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Marcenaro.

**MARCENARO**

Va bene, come volete, però c'è un fatto politico che va chiarito e precisato.

Non voglio proporre valutazioni che faremo oggi, quando riapriremo, ma naturalmente vorrei che si sapesse questo: Galasso avrà tanti difetti, ma quello che ha scritto non l'ha scritto sulla base di una sua elucubrazione, ma cercando di tener conto di una discussione che era avvenuta. Sulla base di quella discussione il Presidente stende un testo, ma dico semplicemente che se noi oggi ci dovessimo trovare di fronte ad un testo, a controproposte che nella sostanza rimettono in discussione il lavoro che abbiamo compiuto, di questo prenderemmo atto, perché vorrebbe dire che la discussione che abbiamo fatto è per qualche ragione insufficiente, o come approfondimento o come partecipazione, perché vuol dire che noi ci troveremmo a lavorare, ma poi è come se fossimo in presenza di un invitato di pietra, che ad un certo diventa il *dominus* che riapre la discussione ed i punti fermi che pensavamo in qualche modo di aver raggiunto.

Se dovessimo vedere che questa è la situazione, dovremmo prenderne atto e fare le nostre valutazioni. Volevo che questo fosse chiaro perché siamo ad un punto, per noi, delicato di questa vicenda, in cui si tratta di valutare se ci sono o no le condizioni per procedere a fare uno Statuto convergente. Come abbiamo detto molte volte, non è l'unica nostra opzione, abbiamo anche una subordinata, cioè uno Statuto che non convergente, ma di cui la maggioranza si assume la responsabilità. Però, fino ad oggi abbiamo lavorato sulla prima ipotesi. Per quanto ci riguarda, se dobbiamo cambiare strada, ne prendiamo atto, ad un certo punto.

#### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Giordano.

#### **GIORDANO**

Una domanda sull'articolo 1. Lei ha fatto distribuire di nuovo l'articolo 1, ma il secondo comma non l'avevamo già modificato? Chiedo questo per evitare la ripetizione dove si dice: "Il territorio della Regione è composto dai territori, province" ecc.

#### **PRESIDENTE**

Si era discusso su questo ma poi alla fine si era pensato di presentare degli emendamenti.

Proseguiamo con gli organi della Regione.

Dal capo secondo "Consiglio Regionale" dovevamo anche qui sciogliere un nodo. C'era già stato il dibattito se riproporre l'articolo vigente: "*Le norme sulla composizione e l'elezione e della durata in carica del Consiglio, le cause di ineleggibilità, di incompatibilità e di decadenza dei Consiglieri sono stabilite dalle leggi dello Stato*".

Sono tutti articoli che abbiamo già esaminato e che dobbiamo soltanto definire. L'articolo 11 vigente, che può essere il primo comma del redigendo articolo, risponde a tutte le esigenze che pone la norma costituzionale.

La parola al Consigliere Marcenaro.

#### **MARCENARO**

Vedo diversi punti sull'ex articolo 11, il primo che non si tratta più di legge dello Stato, ma si tratta di legge regionale, ma qui c'è anche il dubbio se si tratti, su questa materia, di leggi, o invece se non sia proprio lo Statuto a dover regolare con un apposito articolo questa materia.

Penso che su alcuni punti si può pensare a delle riserve statutarie e quindi a delle norme di rinvio, però in un quadro che deve essere statutariamente definito, cioè lo Statuto deve dire qualcosa sulla questione delle incompatibilità. Ovviamente, noi ci muoviamo, abbiamo delle opinioni sul metodo, ma sul punto di vista del metodo non abbiamo pregiudizi, però penso che un riferimento agli aspetti di incompatibilità e di ineleggibilità nello Statuto debba essere definito. Provate ad immaginare che ci sono delle incompatibilità che addirittura sono direttamente sancite in Costituzione. Quando noi pensiamo all'incompatibilità fra Presidente o Consigliere Regionale e parlamentare europeo è un'incompatibilità sancita nella Costituzione,

altro che leggi ordinarie, quindi, secondo me, che ci siano elementi per valutare la presenza in Statuto di riferimenti su questa questione è un punto importante.

Su questo stesso articolo mi pare che Contu, nella sua proposta, abbia messo in questo articolo le disposizioni della legge elettorale, quindi tiriamo fuori per un momento e discutiamo insieme a tutte le altre questioni la legge elettorale, che andrebbero per il momento estrapolate dall'articolo e discusse a parte.

Terzo punto. Abbiamo detto che, per quanto ci riguarda, mi pare che ci fosse l'intesa fra tutti che, prima di arrivare a definire il numero dei Consiglieri in Statuto, noi chiediamo di avere visibilità su un qualcosa che riguarda i problemi cui si deve rispondere, quindi anche questo è un punto che deve essere approfondito. L'altra volta avevamo fatto una discussione utile, secondo me non siamo lontanissimi dalla possibilità di trovare su questo almeno qualche punto d'incontro, anche se ci sono ancora opinioni diverse.

Gli ultimi due punti che erano aperti su questo articolo, se ricordo bene, erano i punti che riguardavano l'elettorato attivo, in primo luogo il diritto di voto che, è stato precisato, oggi non spetta neanche ai cittadini dell'Unione Europea, quindi andrebbe modificata la formulazione della nostra proposta. Poi si tratterebbe di vedere se esistono possibilità di un richiamo statutario che, nel momento in cui il quadro legislativo generale statale lo consente, permetta alla Regione Piemonte di avere l'aggancio con questa questione.

Nello stesso impianto dovrebbe figurare la questione dei Piemontesi nel mondo. Su questo punto, la nostra opinione è che, affidandone alla legge ordinaria la concretizzazione, bisognerebbe cercare di evitare, secondo noi, di pregiudicare la possibilità di lavoro nella legge ordinaria con forme (a nostro parere, si dimostrerebbero impraticabili) come quella della circoscrizione unica mondiale, che a noi pare impraticabile. Invece, suggeriamo di affidare in modo più aperto e con meno vincoli alla legge ordinaria la ricerca delle soluzioni possibili, nel frattempo non escludendo una valorizzazione delle strutture rappresentative oggi esistenti, cioè della struttura associativa oggi esistente, che è quella effettivamente presente e che potrebbe trovare spazi e valorizzazione in questo campo.

Non contrapponiamo le due cose e parliamo di una rappresentanza affidata alla legge ordinaria, che passi attraverso soluzioni che dovranno essere esaminate e studiate e/o attraverso la costruzione di forme di partecipazione che passano attraverso le strutture associative, per le quali si potrebbe pensare a delle forme elettorali, di validazione con un voto. Provate ad immaginare se nelle diverse aree ci fosse qualche forma di validazione democratica della struttura associativa. Comunque, questa è la nostra opinione su questioni che avevamo già affrontato.

## **PRESIDENTE**

In effetti, questi temi erano già stati affrontati. Direi che per evitare la reiterazione senza poi pervenire alla redazione dell'articolato, possiamo muovere dal comma 2 della proposta Cattaneo - articolo 14, pag. 6 - perché ripropone l'articolo 11 vigente ma adeguato agli sviluppi della riforma costituzionale, però bisogna affrontare quei nodi che sono stati ora sollevati da Marcenaro. Però, siccome argomentativamente sono già stati affrontati, dobbiamo vedere se troviamo un tenore dell'articolo adeguato a queste discussioni, quindi le norme. Leggo il secondo comma della proposta Cattaneo all'articolo 14 in relazione all'articolo 11 vigente: *"Le norme sulla composizione, l'elezione, le cause di ineleggibilità, di incompatibilità, di decadenza dei Consiglieri, compreso il Consigliere della circoscrizione Estero, sono disciplinate dalla legge, nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica"*.

Quando avevamo affrontato l'esame di questo Marcenaro, nella seduta precedente, aveva posto il problema di come sistemare il principio che riguardasse voto e partecipazione agli emigrati.

Su questo abbiamo dei contributi puntuali, vediamo andando avanti.

La parola al Consigliere Cattaneo.

## **CATTANEO**

Comincio da questo ultimo punto, il comma 2 della nostra proposta.

Dal nostro punto di vista è la formulazione più convincente, in linea anche con il metodo che abbiamo assunto. Naturalmente, quando l'abbiamo scritto, con i nostri consulenti avevamo fatto una valutazione rispetto al fatto che fosse necessario e opportuno fissare delle norme o comunque dei principi generali sulle cause di ineleggibilità e di incompatibilità in Statuto, ed invece abbiamo scelto di fare un riferimento alla legge nazionale.

Ben lieti di verificare se c'è un'altra modalità o se addirittura ci fosse un obbligo su questo punto, di fissarli nei limiti della legge nazionale, conformemente alla Costituzione, la prima norma della dettatura legislativa del nostro Paese, e comunque una legge della Repubblica, e quindi disciplinare con legge. Quando intendiamo legge non mettiamo neanche l'aggettivo regionale, perché ormai è ovvio che è da intendersi così, le cause di ineleggibilità e di incompatibilità nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi della Repubblica, quindi anche quello di incompatibilità tra la carica di Consigliere regionale e di parlamentare europeo.

Sull'aspetto del diritto di elettorato attivo ai Piemontesi nel mondo e quant'altro, innanzitutto noi proponiamo, e mi sembra che ci fosse una apertura ed una condivisione in questo senso da parte della minoranza e da parte dei DS, che avevano fatto una proposta diversa, che siano eleggibili i cittadini che hanno compiuto il diciottesimo anno d'età il giorno delle elezioni. L'elettorato passivo è stabilito, sull'aspetto dell'elettorato attivo il discorso è più complesso, perché ci sono una serie di proposte complessive che vanno dai Piemontesi nel mondo, addirittura in relazione con un'eventuale istituzione di una circoscrizione Estero per garantire loro una rappresentatività vera e un diritto vero di elettorato passivo, all'aspetto del voto agli immigrati, il nodo da sciogliere sul "diritto sì, diritto no" dei cittadini dell'Unione Europea.

Comincio da questi ultimi. Avevo già detto, la volta scorsa, rispetto a quanto noi avevamo previsto, che abbiamo fatto un approfondimento. Per esercitare il diritto di voto attivo, per le elezioni regionali, così come per quelle del Parlamento, non è sufficiente la residenza, ma la cittadinanza. Pertanto, non è nemmeno più un problema o comunque una questione, per dirla in modo più corretto, di essere cittadino comunitario o extracomunitario, ma anche cittadino dell'Unione Europea.

Il francese o il tedesco che risiedessero in Italia anche da vent'anni e che ormai hanno scelto di vivere qui, finché non hanno la cittadinanza non possono votare, con il quadro legislativo vigente, per il Consiglio Regionale. Pertanto, anche sull'aspetto del cittadino dell'Unione Europea non è prevedibile perché sarebbe motivo di ricorso da parte del Governo, che deve difendere la Costituzione, e quindi dalla suprema Corte. La questione dei cittadini extracomunitari è, sotto un certo aspetto, perfettamente assimilabile a questa, e quindi rimandare in una norma, se possibile, che abbia almeno una forma contrattuale, non per mancanza di rispetto ma perché, dal nostro punto di vista, fatta salva la facoltà della legge, sembra quasi un contratto più che un...

L'avevamo già detto la volta scorsa, se non ricordo male. Si troverà come scriverlo meglio, una dichiarazione di principio per il futuro, per dare spazio alla legislazione ordinaria. Ricordo che la legge elettorale deve essere comunque approvata a maggioranza assoluta dei seggi assegnati, quindi 31 Consiglieri, qualora il Consiglio restasse a 60, 41 qualora dovesse passare ad 80. Spetterà alla legislazione ordinaria, in questa e nelle future legislature, normare, qualora ci fosse lo spazio e la possibilità sotto l'aspetto costituzionale, e venisse meno il requisito della cittadinanza per votare un Consiglio regionale ed il Presidente della Regione. Noi su questo siamo favorevoli, ed a questo punto è possibile fare in un modo molto semplice, senza dovere necessariamente indicare la lunghezza del testo, a prescindere dallo status di cittadino comunitario od extracomunitario.

Per quanto riguarda i Piemontesi nel mondo, è, al di là dell'affetto del Presidente del Consiglio regionale, che si è espresso in merito in una riunione della settimana scorsa - sapete che è un punto fondamentale della nostra proposta di maggioranza, presentato alla stampa fra i dieci punti qualificanti, dal nostro punto di vista, della nostra proposta unitaria politica di

Statuto - è evidenziato il fatto che ai Piemontesi nel mondo debba essere riconosciuto il diritto di voto in termini di elettorato attivo, ma, nel contempo, un diritto reale di elettorato passivo.

Alcune riflessioni emerse sono senz'altro condivisibili, ma la "Circoscrizione unica mondiale", magari è poco, magari è tanto. Io l'ho già detto e lo ripeto: dal mio punto di vista è impensabile - poi sarò lieto di essere smentito - di prevedere per le elezioni del 2005 una possibilità ai Piemontesi nel mondo di poter votare per il Consiglio Regionale, perché la legge ordinaria per l'istituzione di questo diritto sarà complessa e non potrà prescindere dall'individuazione di criteri oggettivi che dovranno essere stabiliti da questo Consiglio Regionale con il confronto e con delle decisioni politiche prima ed istituzionali, e che quindi ci vedrà discutere a lungo.

Bisogna trovare anche questo aspetto, quindi è importante, nel frattempo, di trovare anche una possibilità di coinvolgimento, come veniva detto da proponenti di altre proposte. Dal nostro punto di vista, bisognerà certamente avere un quadro complessivo che non può prescindere, come ci siamo già detti, da un discorso di legge elettorale, che dovrà essere separata anche sui piemontesi nel mondo, per metterci di sapere, entro la fine di gennaio, quanti potrebbero essere questi Piemontesi nel mondo con diritto di voto, dove sono, chi sono, e quanti Consiglieri dovrebbero eventualmente rappresentare.

Quindi la formulazione che noi proponiamo, fatta salva questa premessa, è: *"Il Consiglio Regionale è composto da 80 Consiglieri eletti a suffragio universale e diretto oltre al Presidente della Giunta, che è andato alla Presidenza della Regione, e che ha ottenuto il maggior numero di voti validi fra i non eletti"*. Quando riparleremo di elezione e di legge elettorale dovremo riprendere un altro concetto, che non voglio richiamare per complicare ulteriormente, ma proprio per onesta e per chiarezza, perché ci siamo lasciati un po' con un equivoco...

#### **PRESIDENTE**

Cattaneo, siccome ho perso il filo, ti fermeresti a "non eletti" ?

#### **CATTANEO**

No, adesso ho fatto una pausa.

"Presidente della Regione che ha ottenuto il maggior numero di voti tra i non eletti", e qui faccio una parentesi. Quando ho detto che ci confronteremo, faremo ancora un attimino il punto sulla legge elettorale. Voi sapete che noi, sia per la complessità della nostra coalizione, sia per un sano realismo, abbiamo già annunciato che la nostra scelta è di non prevedere alcun sbarramento per i partiti all'interno della coalizione. Questo è ovvio, perché se no dovremo chiedere a troppi colleghi e a troppi Gruppi di suicidarsi, ed in questa legislatura credo che siamo tutti buoni cristiani e non potremo certamente farlo. Poi, comunque, il quadro politico - questo è un motivo un po' più nobile, almeno dal mio punto di vista - è ancora complesso e molto articolato, parlando delle due coalizioni principali, che non sono nemmeno le uniche realtà politiche del nostro Paese, però nel contempo volevamo esplicitare in quella sede un nostro convincimento, che è quello che debba entrare in Consiglio Regionale, in quanto Presidente non eletto, solo ed esclusivamente il primo, così com'è previsto dall'attuale legge elettorale e dalla legge costituzionale 1/99. Ho detto il primo candidato alla Presidenza, non quindi il migliore perdente, cosa che è avvenuta puntualmente nel 2000 in tutte le Regioni d'Italia, compresa la nostra, quando l'onorevole Turco, fu eletta Consigliere regionale in funzione della candidatura alla Presidenza, e nel contempo mantenere per l'assegnazione dei seggi l'attuale sbarramento di coalizione.

Il quadro politico è questo. Non possiamo non tenere conto del fatto che, ancora per un po' di anni non arriveremo ad un bipolarismo perfetto. Non sappiamo neppure se saranno ancora queste le parti politiche, non è che noi abbiamo la sfera di cristallo. Pertanto, credo che mantenere lo sbarramento nella coalizione al 3% sia un elemento corretto per evitare una proliferazione anche delle coalizioni e delle candidature alla Presidenza, non per togliere la possibilità a chicchessia, ma credo che sia comunque evidente che, in un'ipotesi di mediazione se ne debba tenere conto quando riparleremo del sistema elettorale.

Riprendo invece il comma 1, che rileggo: *"Il Consiglio Regionale è composto da 80 Consiglieri eletti a suffragio universale e diretto oltre al Presidente della Giunta, che è andato alla Presidenza della Regione e che ha ottenuto il maggior numero di voti validi fra i non eletti e ai candidati eletti nella circoscrizione estera istituita con legge regionale"*. Questa formulazione comporta, che si faccia successivamente un ragionamento con una legge ordinaria. Se viene istituita la circoscrizione Estero con il sistema elettorale, bene, ci saranno. Siccome sono in un certo senso seggi aggiuntivi rispetto alla composizione del Consiglio regionale e se per qualsiasi motivo non dovesse essere, da questo Consiglio regionale in quanto legislatura, o nella prossima legislatura, istituita la circoscrizione Estero od il sistema elettorale per i piemontesi nel mondo, non succederebbe niente, lo Statuto è comunque vigente, non andiamo a creare conflitti tra la legge e lo Statuto, o tra lo Statuto e la stessa legge.

Avremo tempo, secondo me, perché certamente non riusciremo ad essere pronti. Un altro aspetto, che non è irrilevante, è che se noi dovessimo cambiare la legge elettorale, tutta la partita delle elezioni, che va dalla pubblicità alla individuazione del diritto dell'elettorato attivo, all'eventuale certificato e alla gestione dei seggi, a meno che non avvenga in concomitanza con altro tipo di elezioni gestito dallo Stato, ricadrà sulle spalle della Regione e, nella fattispecie, sulle spalle del Consiglio Regionale, quindi sarà la nostra struttura che dovrà gestire la partita in tutto il Piemonte cosa, sia come costi ma anche come organizzazione. Le prime volte sono sempre le più complicate e, a questo proposito, sulla legge elettorale demandiamo alcuni aspetti nella proposta che non abbiamo ancora presentato, ma mi sembra che anche voi, nelle proposte che sono state presentate, toccate aspetti di competenza del tribunale o della Corte d'Appello, perché non abbiamo la competenza legislativa di dire alla Corte d'Appello di verificarci alla presentazione delle liste. Quando la partita sarà tutta regionale - questo lo dico in termini più accademici, in questa fase - avremo non poche difficoltà per istituire e per gestire le elezioni "normali". Immaginate le difficoltà che subentrerebbero con la circoscrizione Estero.

## **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Marcenaro.

## **MARCENARO**

Sull'ultimo punto, dato che stiamo parlando di attività che vengono svolte dai tribunali, quindi in sedi obbiettive, imparziali, con garanzie ecc., credo che la soluzione privilegiata sarebbe quella di chiedere come muoversi per avere una legge dello Stato che garantisca che i tribunali svolgano quel ruolo che hanno svolto in occasioni delle consultazioni elettorali, di verifica, certificazione, di verbalizzazione, ecc..

Per quanto riguarda il testo, cerco di stare alla formulazione, così come presentata, del comma 1, nel documento Cattaneo. Secondo noi, potrebbe essere scritta così: *"Il Consiglio Regionale è composto dai Consiglieri, eletti a suffragio universale diretto, oltre al Presidente della Giunta Regionale ed al candidato alla presidenza della Regione che ha ottenuto il maggior numero di voti validi tra i non eletti"*.

Secondo comma, "Le norme sulla composizione, l'elezione", sono eleggibili gli elettori che hanno più di diciotto anni, questo dipende dal nostro comma 2, modificando i ventuno in diciotto, secondo quanto era stato prospettato. Non ci sono obiezioni su questo, salvo che non esistano obiezioni della legge. Per il Parlamento è sicuramente ventuno anni, per noi va bene 18 anni, se non ci sono obiezioni di legge. Si può anche non mettere questo punto e rifarsi alla legislazione nazionale, così questo sopprime i problemi.

Per quanto riguarda il comma 2, proposta Cattaneo: *"Le norme sulla composizione, sulle cause di ineleggibilità ed incompatibilità e di decadenza dei Consiglieri sono disciplinate dalla legge nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica"*, per noi va bene, salvo l'osservazione che gli uffici facevano, cioè che, essendo pendente su questo punto l'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale dello Statuto della Calabria, esattamente su questo punto, noi potremmo fare una stesura provvisoria così: *"Salvo l'impegno di rivedere,*

*prima di arrivare in aula, in prima ed in seconda lettura, alla luce delle eventuali conclusioni della Corte Costituzionale sul punto". C'è già una differenza rispetto allo Statuto della Calabria, perché prevede i limiti definiti e determinati, non c'erano i limiti definiti dalla legge della Repubblica.*

Tra le incompatibilità, ci sono quelle stabilite costituzionalmente, però dal punto di vista pratico bisogna vedere se questa riserva che è stata fatta è sufficiente. Se la proposta può andare bene, cioè se si fa questo testo, salvo una valutazione anche alla luce del pronunciamento della Corte che dovrebbe avvenire, perché il 23 gennaio la Corte cambia la Presidenza e questo non so se abbia influenza sulle questioni che trattiamo. Comunque, questo potrebbe essere il punto. Invece, per quanto riguarda il numero dei Consiglieri, ci riserviamo di scriverlo a discussione fatta.

Per quanto riguarda la questione del diritto di voto per i non cittadini, per usare la formula di Cattaneo, cioè comprensiva di tutti, quelli dell'Unione Europea e gli altri, mi pare che ci sia un punto di convergenza.

#### **PRESIDENTE**

Questo potremmo accompagnarlo con un ordine del giorno, proprio per le difficoltà che ci sono per strutturarlo.

#### **MARCENARO**

L'ultimo punto è questo, noi vi proponiamo di trovare una formulazione. Contesto che questo è uno dei dieci punti, che Cattaneo ha detto essere importanti.

Noi non contestiamo la questione del voto dei piemontesi nel mondo, né vogliamo ostacolare il fatto che su questo punto si ottenga una formulazione che corrisponda al problema che Cattaneo e la maggioranza hanno posto. Vi chiediamo solo di non legare questa giusta esigenza ad una formula organizzativa specifica, che a noi pare completamente priva di realismo e riduttiva, perché così com'è stata formulata, siccome è legata al numero dei Consiglieri, non si può aumentare di uno. Se saltasse fuori che alla fine ne devi fare tre di circoscrizioni. Qui ne è prevista una e un delegato, è prevista in alternativa questa forma di partecipazione alle altre. Vi chiediamo solo di trovare una formula che dica che, attraverso la legge ordinaria, saranno definite, in relazione agli sviluppi della legge nazionale, le forme di elettorato attivo dei piemontesi del mondo.

Chiediamo una formula in relazione allo sviluppo della legge, lasciando aperta la formula organizzativa, perché ci pare che legare tutto alla circoscrizione unica mondiale, scritta in Statuto, sia un modo per stabilire, già da adesso, che non se ne farà nulla. Meglio, invece, una formula più soft, che non esclude niente, neanche la circoscrizione unica mondiale.

A me, francamente, non pare che questa sia la cosa essenziale, quindi noi su questo proponiamo una formulazione di questo tipo, e con questo ci pare che tutte le questioni potrebbero essere risolte su questo articolo 11, e che ci sia possibilità di convergenza e di rispondere a tutte le cose che Cattaneo sollevava, tenendo solo aperto questo punto.

#### **PRESIDENTE**

Riassumendo, può essere così formulato il primo comma della proposta Cattaneo "Consiglio Regionale" fino a "fra i non eletti". Poi c'è quella riserva per quando riguarda l'elettorato attivo ai diciotto anni, ma questo è da verificare. Infine, l'ultimo comma sulla composizione, elezione ed ineleggibilità, così com'è, salvo l'inciso "compresi il Consigliere della circoscrizione Estero" da recuperare in altro modo.

La parola al Consigliere Tapparo.

#### **TAPPARO**

Torno a dire che sarebbe più opportuno parlare di 80 Consiglieri nel momento in cui viene concretamente formalizzata l'istituzione del "Senato federale" o "Senato delle autonomie".

Forse la mia è una posizione isolata, mi rassegnò. Ciò che voglio dire ai colleghi è che sono d'accordo di fare uno sforzo, anche di fantasia, per una rappresentanza dei piemontesi nel mondo, ma è di una complessità enorme. La legge nazionale dà il voto agli italiani e nel 2005 permetterà l'ingresso in Parlamento di 12 deputati e 6 senatori eletti all'estero.

Volevo dire che, mentre chi vota per i parlamentari italiani è un cittadino argentino con passaporto italiano, qual è il cittadino argentino con passaporto italiano di origine piemontese? Suppongo che ci debba essere un rapporto con l'appartenenza regionale, se no vota anche quello di origine calabrese per il Consiglio del Piemonte, e viceversa.

#### **PRESIDENTE**

Per la verità, nella proposta del Presidente Cota vi è una delimitazione sul punto che adesso non ricordo bene, perché è legata al periodo dell'ultima residenza.

#### **TAPPARO**

Quindi, coloro che sono solo di origine piemontese, nel senso di figli di genitori che hanno vissuto in Piemonte, magari a lungo, che acquisiscono il passaporto italiano e vivono, ad esempio, in Argentina, non sono elettori.

#### **PRESIDENTE**

Nello Statuto non si deve affermare il principio, tutte le modalità, tutti i criteri, tutti i requisiti saranno poi stabiliti dalla legge regionale. E' inutile che ci avventuriamo in un esame di una proposta che non c'è, qui bisogna soltanto fissare il principio.

#### **TAPPARO**

Noi dobbiamo precisare chi sono elettori del Consiglio regionale. Soggetti che hanno alcune precise caratteristiche, perché per il cittadino italiano il concetto della rappresentanza dei piemontesi nel mondo è impalpabile. Se stabiliamo che vota solo chi ha avuto un periodo di residenza in Piemonte, questo esclude, forse, il 95 per cento dei piemontesi nel mondo che oggi sono attivi nell'associazionismo in Argentina ed in altri Paesi. Abbiamo infatti a che fare con persone che non hanno mai avuto la residenza, perché sono piemontesi di seconda o terza generazione.

Mi sembra che il corpo elettorale dei piemontesi nel mondo dovrebbe essere meglio precisato, perché ci sono mille complicazioni e intrecci: c'è quello di origine piemontese che si è sposato con una calabrese, il cui figlio ha solo un pezzo di appartenenza piemontese, quindi è una cosa complessa.

Marcenaro aveva suggerito di trovare una forma di operatività più ampia, attraverso l'associazionismo, che potesse permettere, per esempio, ad un nucleo, e non solo ad un singolo, di poter operare affiancato ai lavori del Consiglio Regionale, in alcune fasi, o in una sessione annuale, con un rango che potremo anche inventarci, ma di reale rappresentanza, perché è difficile pensare a sei Consiglieri eletti su un bacino di 80. Il problema è che sarà eletto un miliardario, perché solo così si può raccogliere le preferenze in un collegio unico mondiale.

Vi richiamo alla complessità della questione. In Parlamento, quando si è discusso del problema del voto degli italiani all'estero, anche questo è stato un tema oggetto di grande attenzione, perché i macrocollegi, evidentemente, falsano il rapporto più diretto, se no sostanzialmente avremo presente un soggetto ricchissimo che per suo gusto è dentro al Consiglio Regionale, falsando tutto il lavoro che stiamo facendo per avere una rappresentanza reale.

I nostri Consolati territoriali sono già ipercarichi e con poco personale. Se noi gli addossiamo anche quest'onere, è vero che potrebbe intersecare altre Regioni che fanno la stessa operazione, quindi potrebbe essere un'operazione unica, però è chiaro che bisogna che in qualche modo i Consolati facciano i controlli. Credo che occorra anche avere un sistema di voto misto, voto di corrispondenza e voto diretto, come avviene per il voto per il Parlamento dei rappresentanti italiani nel mondo, quindi sono per farlo, è anche un po' a prova di coraggio. Sono

per "buttare il cuore oltre l'ostacolo" e cercare di fare quest'operazione, però non possiamo nascondervi che qualche elemento di chiarezza dobbiamo farlo.

Chi è il corpo elettorale nel mondo di origine piemontese?

Non è chiaro, solo con il principio della permanenza in Piemonte rischiate di tenere fuori quello che è il corpo vitale dei piemontesi nel mondo, che non risiedono qui, non hanno avuto residenza nel passato e non ne avranno nel futuro, ma sono molto legati a noi, lavorano e sono veramente quella rappresentanza che noi cerchiamo di valorizzare. In altro modo non funziona. Diventa una rappresentanza solo per i ricchi che possono permettersi una residenza a Torino. È solo per questi o anche per quello che sta lavorando a Cordoba o a Mendoza, ma che non è mai venuto in Italia, è di terza generazione e magari parla perfettamente il piemontese?

Credo che un po' di chiarezza, per non rimanere nel buio totale, vada fatta. Il collegio unico mondiale è una cosa, poi bisognerà trovare il sistema per risolvere il costo del voto, come capire chi è il corpo elettorale di origine piemontese nel mondo che vota questo nostro Consigliere, che potrebbe essere decisivo in una o più votazioni. Noi avremo un rappresentante nel mondo, su una base elettorale che non si capisce bene e che, in una votazione, potrebbe essere determinante e decidere una politica o un'altra della Regione Piemonte.

#### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Cattaneo.

#### **CATTANEO**

Credo che stiamo lavorando e confrontandoci in maniera molto propositiva e costruttiva, anche perché diciamo che, sullo spirito della proposta e anche sull'obiettivo di coinvolgimento di questa comunità piemontese all'estero, c'è sostanzialmente un accordo.

Mi sembra che fino a "il Presidente non è eletto", quindi 80+1+1, pari a 82, sempre partendo dal discorso di 80 subordinato, si è tutti d'accordo, giusto, diciamo 80 più il Presidente, più il Presidente non eletto, sempre con l'80 in subordine a quello che abbiamo detto prima, 60+2 se è più...

*(Commenti fuori microfono)*

#### **CATTANEO**

Il numero dei consiglieri è per noi "x", può essere 60, 80 o 78. Faccio questo ragionamento 80+ 2 seggi aggiuntivi, e rimane poi la questione dei piemontesi nel mondo.

Sull'incompatibilità e sulla maggiore età, fatte salve quelle verifiche che abbiamo chiesto agli uffici di fare, mi sembra che, al di là di una formulazione di un comma o di una proposta, ci sia sostanzialmente un accordo, cioè quello di demandare alla legge ordinaria nell'ambito e nei limiti della legge della Repubblica, ivi compresa la Costituzione, l'individuazione dei motivi di ineleggibilità che di incompatibilità, e che sia diverso rispetto alla proposta della Calabria, che nel frattempo ho letto, perché la risposta della Calabria diceva: "La legge prevede questo e quello".

Secondo me, il motivo che ha mosso il Governo a fare ricorso contro lo Statuto calabrese può essere quello che, non in modo irrilevante, la Costituzione fissa la durata della legislatura in cinque anni. Se in quel punto non tieni conto del limite delle leggi della Repubblica, domani mattina, non dico che prevedano la *prorogatio*, perché magari lì non hanno il coraggio, ma qualcuno potrebbe proporre una legislatura di sette/otto anni". Mi corre l'obbligo di fare questa precisazione: per l'elezione alla carica di deputato devi aver compiuto il venticinquesimo anno di età e per senatore il quarantesimo. Anche per votare al Senato, si deve essere eleggibile alla Camera, quindi non è ventuno, come diceva Tapparò, ma diciotto per votare e venticinque per essere votato. Se siamo il livello legislativo, come abbiamo previsto nella nostra proposta, più vicino al cittadino, dobbiamo abbassare questo limite.

Per la questione più complessa, che è quella dei piemontesi nel mondo, è ovvio che esiste il problema di capire chi è anzitutto l'elettorato attivo. E' un gran bel problema. Anche il

Presidente Cota, venerdì scorso, ha fatto delle ipotesi, però non so se il Presidente Cota è in grado di fare una previsione se queste persone, che eventualmente dovessero vedersi riconosciuto il diritto di elettorato attivo, sono 50, 600.000 o una cifra nel mezzo. Ecco perché nella formulazione nuova, in un nostro emendamento, prevediamo i candidati eletti nella circoscrizione Estero istituita con legge regionale.

A questo punto, voglio fare due riflessioni, una a favore della nostra tesi ed una contro. Comincio da quest'ultima. Bisogna anche vedere se si può lasciare indeterminato il numero dei Consiglieri, perché, secondo me, a furia di leggere, confrontarci e riascoltare, mi viene in mente questo. Noi mettiamo 80+2 pari a 82, è possibile mettere i candidati della circoscrizione Estero fissati con legge ordinaria? Probabilmente no, perché se il Consiglio Regionale, qualunque esso sia, dovesse ritenere di istituire otto seggi, i piemontesi nel mondo addirittura potrebbero falsare le maggioranze rispetto al perimetro di maggioranza stesso, ma è solo una questione di trovare una formulazione.

Dal nostro punto di vista, la possibilità di istituire la circoscrizione deve essere mantenuta perché è ovvio che è l'unica reale possibilità di garantire il diritto di elettorato passivo. Se no, non avrebbero il diritto di elettorato passivo, perché in quanto cittadini potrebbero, e lo possono già fare, candidarsi in qualsiasi circoscrizione del Piemonte al proporzionale o, viceversa, nelle liste di partito, o nella lista maggioritaria di coalizione, però non avrebbero, di fatto, la rappresentatività di un seggio o di più seggi che invece li rappresenterebbero. Anche su quest'ipotesi, vediamo come formularla, se si trova una formula più blanda, che contemperì da un lato un primo coinvolgimento con un istituto diverso e, dall'altro, la possibilità di un istituzione di tutto ciò con una legislazione ordinaria, senza scrivere dell'istituzione della circoscrizione, che mi sembra sia quello che infastidisce di più.

Sul voto per posta, che dal mio punto di vista può essere istituito, esso deve essere previsto, sarà anche previsto per le elezioni nazionali. Io, che ho anche la cittadinanza francese, ho già votato tre Presidenti della Repubblica per posta. In Francia, i cittadini residenti all'estero, sia per l'elezione del Parlamento nazionale sia per l'elezione del Presidente della Repubblica, votano per posta o presso i Consolati.

Mi sembra che c'è l'accordo su tutto fatta eccezione per il punto dei piemontesi all'estero, da una parte, e per la formulazione di quella norma che era una parte del comma 1 della proposta 587, dove veniva detto: "*E' fatta salva la facoltà della legge di estendere il diritto anche coloro che pur non essendo cittadini dell'Unione Europea*", che però tenga conto che i cittadini dell'Unione Europea e gli extracomunitari, in progetto, sono comunque assimilabili e sono esattamente la stessa cosa. Sarà poi la legge ordinaria a normare con quali condizioni, se si fa questa scelta. Finché c'è il problema della cittadinanza, paradossalmente il problema non si pone, e politicamente siamo anche facilitati nella soluzione se c'è la rispondenza, come mi sembra da parte di Contu e di altri colleghi, di riceverlo, perché sarebbe motivo di incostituzionalità, a questo punto, concederlo ai cittadini dell'Unione.

Su questo punto, voglio anche verificare se non sia motivo d'incostituzionalità, perché noi dobbiamo trovare una formulazione per cui, se viene meno la condizione della cittadinanza per potere esercitare il diritto di voto alle elezioni regionali, con legge regionale è possibile estendere questo diritto di voto a quei cittadini che, pur non avendo la cittadinanza, abbiano compiuto la maggiore età e risiedono nella regione. Ho dei dubbi, anche se la volontà politica c'è.

## **PRESIDENTE**

Questo sarà oggetto di riflessione. Teniamo presente che ora, comunque, il sistema distingue tra l'elezione in sede amministrativa e quella nazionale.

Se consideriamo che il Consiglio Regionale è assemblea legislativa, probabilmente ci vorrà qualche rigore in più. E' possibile però inserire quelle norme di promozione di un indirizzo volto ad accogliere questo tipo di richieste.

La parola al Consigliere Oreste Rossi.

**ROSSI Oreste**

Vorrei portare anch'io un contributo a questo documento che stiamo discutendo da diverse decine di ore.

Credo che l'attacco, le contestazioni e le divergenze principali siano nate, da parte del centrosinistra, nei confronti di due punti particolarmente cari al Gruppo della Lega Nord, uno dei quali è il diritto di voto ai piemontesi nel mondo, che viene contestato nei metodi e nel modo. Mi pare chiaro che prevedere che si approvi una legge a normarlo la dica tutta, perché non si mette in Statuto come, quando, dove ed in che modo debbano votare, ma si dice che si rimanda ad una apposita legge che verrà fatta dal Consiglio. Quindi, è chiaro che sarà in sede di presentazione dei lavori su quella legge che si entrerà nel merito di come farli votare, chi far votare e quanti voteranno, per dirla in modo semplice.

Credo che ci si debba rifare all'albo dei piemontesi nel mondo che ha la Regione Piemonte, valutando quanti di loro hanno ancora regolare cittadinanza. Dopodiché, si possono mettere delle regole nella proposta di legge presentata dal Gruppo della Lega Nord, presentata direttamente dal Presidente del Consiglio Roberto Cota. Si prevedono anche periodi di permanenza nel nostro Paese negli ultimi anni, o legati ad una discendenza diretta di piemontesi, quindi ci sarà la possibilità, su quel testo o anche su altri testi che saranno presentati da altri Gruppi, di valutare come si farà a farli votare, quanti saranno e chi sarà ad avere il diritto di voto, però a noi preme questo principio, il principio di poter dire che si mantengono le radici piemontesi per chi, anche all'estero, si sente piemontese e magari parla anche piemontese.

Sono stato in Argentina con dei colleghi, vi sono persone in Argentina che parlano perfettamente la lingua piemontese. Noi riteniamo che queste persone abbiano assolutamente diritto di esprimere un loro rappresentante nel Consiglio regionale piemontese. Credo che possano chiedere di votare all'incirca mezzo milione di persone, però se queste persone votassero e finissero nel corpo elettorale, certo che possono stravolgere i risultati, ma se queste persone dovessero eleggere, come prevede la proposta di legge depositata dal Presidente Cota, in una circoscrizione elettorale mondiale, un loro rappresentante, questo non andrebbe assolutamente a stravolgere l'esito dell'elezioni, perché è chiaro che se, con la legge vigente, dove c'è un premio di maggioranza, quel singolo Consigliere eletto, in rappresentanza dei piemontesi nel mondo, decidesse di aderire ai gruppi di minoranza, comunque singolarmente non riuscirebbe ad invertire il risultato: chi vince ha il 60 per cento, quell'uno in più non stravolgerebbe il risultato delle elezioni.

Ritengo fondamentale dare a queste persone la possibilità di esprimere un loro rappresentante che tuteli i diritti di una categoria che, secondo noi, è importante e numerosa.

L'altra questione sollevata è che, stamattina, è stata presentata una modifica dell'articolo 1 come poteva essere vista da vari Gruppi, tra cui i colleghi Marcenaro e Tapparo, ma anche dal Gruppo di AN, dove si verrebbe a togliere all'articolo 1 un altro di quei principi cui noi crediamo moltissimo, il fatto di poter già chiamare l'Italia una Repubblica Federale. Siamo convinti che entro l'estate, più o meno i tempi in cui dovrebbe diventare operativo questo Statuto, a livello nazionale si riesca a trasformare l'ordinamento, anche perché questa denominazione è stata poi copiata da quella famosa bozza di Lorenzago. Noi crediamo che questo sia possibile. Da oggi a quando approveremo definitivamente lo Statuto, ovviamente, possono cambiare le cose, non credo sia in contrasto con quanto dice la Costituzione, cioè che il contrasto sia tale da farci bocciare lo Statuto dalla Corte Costituzionale su questo punto.

Se così fosse, non dico che noi non accettiamo la modifica. Noi non l'accettiamo finché non ci verrà detto da chi di dovere, quindi prima di andare in Aula. Se questo argomento può essere ostativo di fronte alla Corte Costituzionale, noi chiederemmo di mantenerlo così com'è fino al momento di andare in Aula. Dopodiché, se veramente ci renderemo conto che non sarà possibile approvarlo in quel modo, siamo anche disponibili a modificarlo su due righe con un emendamento votato direttamente in Aula.

Chiedo ai colleghi del centrosinistra di accettarlo così com'è, perché d'altronde i principi federalisti sono nati anche con la Bassanini, quindi non siamo molto lontani con questa

terminologia. Valutiamolo per quando il provvedimento riuscirà ad andare in Aula, quindi soprassediamo a questa modifica, che noi non riteniamo così fondamentale

Nel caso in cui dovesse essere ostativo all'approvazione dello Statuto, siamo disponibili a modificarlo.

**PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Marcenaro.

**MARCENARO**

Volevo dire che, visto che questo è un punto importante di discussione, chiediamo al Gruppo della Lega di seguire una strada che, secondo me, può portare allo stesso risultato ma che è, logicamente, più coerente.

Noi possiamo impegnarci a questo, per quanto riguarda il nostro Gruppo, ma credo che valga per tutti i Gruppi: che se, di qui all'approvazione del nuovo Statuto, sarà modificata la Costituzione e nella Costituzione comparirà il termine "Repubblica Federale", noi, con un emendamento costruito rapidamente, lo recepiamo nel nuovo Statuto, però noi chiediamo che, per correttezza, per ora si lavori a Costituzione esistente

Se, nel frattempo, maturano condizioni diverse, noi c'impegniamo a recepirle e a tradurle immediatamente in un emendamento, ma non possiamo pensare di "infilare" nel nostro Statuto una cosa che è stata approvata in prima lettura, nel migliore dei casi, alla Camera. Noi siamo d'accordo che, quando questo diventa un testo costituzionale effettivo, lavoriamo su questa base.

**PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Cattaneo.

**CATTANEO**

Se Marcenaro avesse fatto questo intervento un ora fa, non avremmo gridato.

Sull'articolo 1, mi sembra che ci sia un passo in avanti non irrilevante. Il collega Rossi ha espresso una sua valutazione politica, peraltro condivisa dalla maggioranza. Non a caso, la maggioranza aveva presentato una formulazione in questo senso e così formulata, ma il collega Marcenaro ha preso una posizione non irrilevante, generalista, perché sono alcune sedute che dice che la Costituzione deve essere il quadro di riferimento, su cui siamo d'accordo, ma ha fatto un'apertura politica.

Essendoci il disegno di legge di modifica dell'ordinamento della Repubblica, dove all'articolo 29 viene detto che, se nel frattempo vengono fatti dei passi in avanti o addirittura modificata la Costituzione, si può, tra la prima e la seconda lettura, vedere come inserire questo principio e noi siamo disponibili. Mi sembra che sia un'apertura non irrilevante, però ci sono altri aspetti dell'articolo 1 che, dal nostro punto di vista, non sono irrilevanti. La questione dell'espressione "Capitale" è uno dei dieci punti che noi abbiamo portato avanti, dal nostro punto di vista, costituzionalmente ci sta, lo abbiamo detto e lo abbiamo già sostenuto, come anche Tapparo. Un passo ulteriore in avanti è stato fatto ed è quello relativo alla bandiera, con un'apertura in questo senso, perché la formulazione della nostra Commissione lo prevede.

Dal nostro punto di vista, "Capitale" ci sta, siamo dubbiosi su "Governo" per un motivo di incostituzionalità e siamo certi su "Parlamento". Riteniamo che si possa prevedere: "*La Città di Torino è Capitale della Regione*". Qualora ci fosse un'incertezza su "Governo", eventualmente si potrà presentare un emendamento in Aula.

**PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Marcenaro.

## MARCENARO

Troviamo le soluzioni facili, gli uffici ci dicano qual è la formulazione che, secondo loro, non ci espone a problemi di incostituzionalità e che non si presta a possibilità di contestazione, noi riprendiamo quella ed eventualmente la modifichiamo, non farei il contrario.

Semplicemente, non vorrei che si facesse qualcosa che già adesso risulta problematica. A me sta bene se gli uffici ci dicono che lì non c'è un problema. Non poniamo questioni di questo tipo, non è che ci dispiaccia che sia scritto "Capitale", basta che qualcuno ci dica che si può fare e che non lo si faccia così per darci i contentini politici e poi arrivare in Aula.

## PRESIDENTE

La parola al Consigliere Cattaneo.

## CATTANEO

Ma io non parlavo di contentino politico. Siamo convinti che la parola "Capitale" possa rientrare perfettamente nel quadro costituzionale vigente. In questo senso, non è un contentino, né un mercatino. Mi sembra difficile per gli uffici dirci con certezza il contrario, perché chi ci dà, senza nulla togliere a chi collabora con noi, questo punto di vista, è persona, sotto l'aspetto della competenza costituzionale, assai rilevante.

Per quanto riguarda un altro aspetto, riproponiamo il comma: *"Il territorio della regione è composto dal territorio delle province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli"*. La Costituzione ci impone l'obbligo di definire il territorio della Regione. Questa è la formulazione classica che dà la possibilità di definirlo nel modo più semplice e generalista, richiamando l'ente sovracomunale di poco inferiore alla Regione, le province. Inoltre, ci dà la possibilità che, qualora dovesse essere modificato il quadro, con l'istituzione di nuove province, cioè con il ridisegno delle attuali province o con l'eliminazione e l'accorpamento delle attuali province, lo Statuto non potrebbe che recepirlo direttamente, come avvenne nel caso dell'istituzione delle province di Biella e del Verbano-Cusio-Ossola e la modificazione del territorio delle province di Vercelli e di Novara.

E' ovvio che se si vuole dare una valutazione specifica al nostro Statuto, ancorché dovesse essere omesso il discorso dell'ordinamento federale, esso è uno Statuto federale, che ha, come suo obiettivo moderno ed innovativo, la sottolineatura della sussidiarietà, della vicinanza delle amministrazioni al cittadino, del concetto di "Repubblica dal basso". Dal nostro punto di vista, la formulazione dell'articolazione del territorio comprende le province e anche il discorso dei Comuni e delle Comunità Montane, che sono i livelli amministrativi più vicini al cittadino, togliendo il riferimento alla città metropolitana - ci avete convinto, anche se ci riserviamo di riproporlo. Così come vorremmo Torino come "Capitale" e non "Capoluogo", se abbiamo un supporto da chi collabora con noi, che ci dice che è possibile inserire "città metropolitana", lo inseriremo in Aula. E' una di quelle cose che valuteremo, però è una forma di riconoscimento al Piemonte, che è, per buona parte delle amministrazioni, territorio montano, ma soprattutto il Piemonte dei comuni. Il comune è ancora più importante, dal nostro punto di vista, perché siamo nel Piemonte dei 1208 Comuni, ed anche questo è in linea con il concetto, che richiamavamo prima, di "Repubblica dal basso" e di vicinanza al territorio.

Crediamo che questo sia possibile perché sono tutti enti previsti dalla Costituzione, o comunque compatibili con il quadro costituzionale o, nel caso delle Comunità montane, in attesa di costituzionalizzazione.

## PRESIDENTE

Prima di dare la parola al Consigliere Marcenaro voglio dire, perché è già emerso precedentemente, qual è il pensiero degli uffici e, se permettete, anche il mio.

L'espressione "Capoluogo" è indubbiamente la più aderente al dettato costituzionale, anche in virtù delle sentenze della Corte Costituzionale, che ha affrontato il tema del "Parlamento" e del "Deputato", risolvendolo sotto il profilo della univocità. Analogamente, ricaviamo anche le espressioni "Governo" e "Capitale", che rientrano nella categoria della univocità.

La parola al Consigliere Marcenaro.

**MARCENARO**

Su questo, va bene se l'articolo 125 dice "Capoluogo". C'è questo aspetto da verificare.

Per quanto riguarda la questione dell'incompatibilità e dell'ineleggibilità, suggerirei di modificare il testo Cattaneo, che è quasi simile, sulla base del comma 1 dell'articolo 122 della Costituzione. Secondo me, se riprendiamo il comma 1 di questo articolo abbiamo la formula che sicuramente ci mette al riparo su questo: "*Il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali sono disciplinati con legge della Regione nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, che stabilisce anche la durata degli organi elettivi*".

Per il resto, Comuni e Comunità montane, per quanto riguarda il nostro testo, avevamo affrontato questo problema in un articolo successivo, perché è evidente che se, dopo aver definito i territori, aggiungessimo un comma intermedio nel quale si dice che "la regione è composta da..." e riprendiamo qui quanto detto nell'articolo costituzionale, diciamo ai Comuni, alle province ed alle Comunità montane che non ci sono problemi, ma c'è un'unica cautela da mantenere. Stiamo attenti quando facciamo una modifica rispetto alla Costituzione, perché la Costituzione prevede le Città metropolitane e non le Comunità montane, quindi si tratta di tenere conto di questo nella scrittura. Siamo all'articolo 114 della Costituzione: "*La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato*".

**PRESIDENTE**

Potremmo dire: "*La Regione è composta dai territori...e si articola in Comuni, Province, Città metropolitane e Comunità montane*".

**CATTANEO**

L'articolo potrebbe essere: "*Il Piemonte è costituito dalla popolazione residente nei comuni della regione, e comprende il territorio delle Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli e della Città metropolitana di Torino*". Verificheremo poi la questione della Città metropolitana e delle Comunità montane.

**PRESIDENTE**

Mettiamo prima "comprende" o "composta" o "costituita", poi "si articola"

**MARCENARO**

Bisogna avere una coerenza con gli articoli che si propongono, perché se adesso diciamo che è "la comunità residente" i piemontesi nel mondo non sono compresi.

**CATTANEO**

Mi sembra che il nodo fondamentale, quello dell'ordinamento federale della Repubblica, sotto l'aspetto della formula alternativa che è la formula classica, peraltro già ricompresa nell'attuale Statuto, si possa sciogliere con la scelta di rimanere nel binario della Costituzione, da un lato, e, dall'altro, con l'accettazione di questo da parte del Gruppo della Lega, che mi pare sia stata espressa da Rossi, a fronte di una disponibilità non irrilevante e non scontata da parte della minoranza di dire che se nel frattempo succede qualcosa, ne terremo conto in Aula.

**MARCENARO**

Voglio essere chiaro, non è una disponibilità, ma, per quanto ci riguarda, è un impegno. E' altrettanto chiaro che, quando la Costituzione è modificata, noi immediatamente registriamo tale modifica e siamo disponibili ad un immediato emendamento per la registrazione nello Statuto.

**CATTANEO**

Anziché "Capitale", va bene, mettiamo "Capoluogo", cioè invertiamo la metodologia che noi avremmo voluto seguire.

Diciamo subito che noi faremo tutte le verifiche del caso. Abbiamo anche tutto l'interesse ad esserne convinti, se no andremo a dare, noi, al Governo un'occasione di ricorrere su un sostantivo denso di significato. Però, in Aula, mettiamo la questione nell'elenco delle cose da rivedere ed in quell'ambito, confrontandoci in Consiglio, scioglieremo la riserva tra "Capitale" e "Capoluogo".

**PRESIDENTE**

La seduta riprende alle ore 15.

*(La seduta termina alle ore 13.15)*